

Rotary
Club Osimo



SCOPRI IL MUSONE

Il fiume, la valle
e la sua storia



Rotary
Club Osimo



SCOPRI IL MUSONE

Il fiume, la valle e la sua storia

**Benvenuti in un paesaggio mutevole
punteggiato di angoli inediti da scoprire
compiendo un salto nella natura e nel verde.**

La problematica ambientale rappresenta una delle maggiori sfide contemporanee al massiccio processo di antropizzazione dei sistemi naturali ed uno sviluppo sostenibile diventa lo strumento mediante il quale l'uomo cerca di coniugare le esigenze di oggi con quelle delle generazioni future.

Un viaggio lungo le sponde del fiume Musone alla scoperta di luoghi affascinanti tra natura, storia e tradizioni, immersi in una realtà quasi sospesa, osservando ambienti e biodiversità che rappresentano un importante ecosistema frutto di grande equilibrio tra flora e fauna locali, garanzia di uno sviluppo sostenibile.



**INQUADRA
IL QR CODE
E GUARDA
IL VIDEO SU
YOU TUBE**





BACINO IDROGEOLOGICO

L'allineamento Monte Maggio–Cingoli–Monte Conero suddivide la regione marchigiana in due settori, che sono caratterizzati da un diverso orientamento dei lineamenti strutturali. Il bacino del fiume Musone ne occupa la parte meridionale, ed i suoi caratteri strutturali sono quelli tipici dell'Appennino umbro-marchigiano, che derivano da una tettonica di scollamento di falde sovrascorse.

La pianura alluvionale del Musone si sviluppa tra la dorsale carbonatica marchigiana (rocce sedimentarie costituite da minerali carbonatici primari) e le dorsali minori di Cingoli e del Conero, mentre i depositi della pianura insistono sulla sequenza plio-pleistocenica del bacino marchigiano esterno. L'estensione è di circa 107 km², a sud di Ancona, verso il

confine con la provincia di Macerata. Inizia ad est della dorsale di Monte Acuto ed è limitata dai versanti pelitici (argilla) plio-pleistocenici, ad eccezione del tratto tra Cingoli e Staffolo.

Il tratto iniziale della pianura, che è orientato in direzione est-ovest, è poco più largo di un chilometro fino all'altezza di Filottrano. Quindi, tra Santa Maria Nuova e Recanati, l'orientamento è nord-ovest sud-est, e l'ampiezza raddoppia. Infine riprende l'andamento est-ovest e l'ampiezza arriva a circa 4 km. L'andamento è controllato dalla tettonica, per cui la valle del Musone è una valle di faglia, impostata su linee tettoniche trasversali, che ne hanno condizionato l'evoluzione. L'attuale assetto geomorfologico è quindi connesso all'evoluzione neotettonica del bacino, attuata nel



Dalla carta Schema geologico-strutturale, in *Il bacino del fiume Musone*, a cura di T. Nanni, Osimo 1997.

tardo Pleistocene e nell'Olocene, ed in particolare all'interazione tra sollevamento pleistocenico ed eventi climatici quaternari. A questi ultimi è legata la deposizione dei differenti ordini di terrazzi alluvionali. I depositi terrazzati sono presenti in lembi isolati nella parte montana del bacino, mentre presentano una modesta estensione nella parte medio-alta della pianura, nel tratto tra Cingoli e Santa Maria Nuova. A valle di tale località il terrazzo del Pleistocene superiore si abbassa progressivamente sino ad essere sovralluvionato e sepolto dai sedimenti della piana attuale.

L'alveo del fiume Musone presenta un andamento simile a quello della pianura e, come per la pianura, la sua evoluzione recente risulta fortemente condizionata dalla tettonica.

L'attività neotettonica è quindi responsabile della migrazione verso sud dell'asta fluviale e ciò ha condizionato i processi deposizionali ed erosivi all'origine dell'attuale pianura e la geometria dei corpi sedimentari.

Tra Cingoli e la congiungente Filottrano-Offagna, l'alveo incide il substrato con rare soluzioni di continuità. Tra la confluenza del Fiumicello e Recanati, l'alveo risulta in molti tratti impostato nel substrato, poi, a valle di Recanati, insiste sempre nelle alluvioni.

M. Morroni, *La valle del Musone ed i suoi mulini*, Osimo 2017, p. 149.



INQUADRA
IL QR CODE
E GUARDA
IL VIDEO SU
YOU TUBE



1. LA SORGENTE

Il fiume nasce col nome di Fosso di Valdiola da tre sorgenti distinte, distanti tra loro circa 350 m, che si trovano ad un'altezza di 830 m s.l.m., sotto i monti Lavacelli (986 m) e Marzolare (975 m), tra il Campo della Bisaccia (966 m) e i Prati di Gagliole (955 m) ad ovest, e il Campo Raglia (893 m) ad est, in Comune di Gagliole (presso San Severino Marche).

Il fosso scende quindi con andamento quasi rettilineo, direzione nord, entro la Valdiola fino a Valdiola Alta (637 m), al km 3,200, ricevendo sulla sinistra tre fossi minori che scendono dal Campo della Bisaccia, uno al km 0,800, l'altro al km 1,600 e il terzo a Valle Biondo, sempre da sinistra, al km 2,300. A Valdiola Alta accoglie da sinistra un quarto fosso che scende dai Ranghi.





2. CHIGIANO

Poi il corso piega a nord-est fin sotto Chigiano, al km 7,000, sfiorando Val-diola Bassa (593 m), al km 3,900, dove riceve da sinistra un fosso proveniente dalla Radicina.

Dopo 800 m arriva da destra un fosso dal Sarasù, quindi un altro fosso da sinistra dopo 300 m, e, da destra, il Fosso d'Ugliano dopo 600 m.

Da sotto Chigiano il fiume prende il nome di Musone ed assume andamento settentrionale fino ad entrare nel Lago di Cingoli al km 13,300. Riceve in successione il Fosso Citrugno da

sinistra al km 8,800, il fosso di Collicelli da destra al km 9,800, il Fossato sempre da destra al km 10,500, il Fosso di Elcito da sinistra al km 11,600, il Fosso Molinello da destra al km 12,300 e altri corsi minori.

Il corpo principale del Lago si sviluppa in direzione nord per km 4,400, arrivando quindi al km 17,700. Nel Lago entrano il Fosso delle Serre, da destra, al km 14,900, il Fosso di Frontale da sinistra al km 16,500, il Fosso d'Argiano, sempre da sinistra, al km 17,200, e altri minori.



3. USCITA DAL LAGO

Uscito dal Lago, il Musone conserva andamento nord-est fino presso Castel Rosino, al km 37,300. Il corso mostra molti meandri. Nei pressi del Ponte dell'Intagliata riceve da destra il Fosso di San Bonfiglio, al km 19,500. Poi, sotto il Molino Nuovo, riceve da sinistra il Fosso di Colognola, al km 20,700. In località Bachero, arriva il Fosso

Acqualta, da sinistra, al km 23,900, quindi, sempre da sinistra, il Fosso Breccione al km 25,800, e il Fosso Campilunghi al km 26,800. Sotto San Vittore il Musone riceve da destra il Fosso Marcianello, al km 28,600. Dopo San Vittore entrano da sinistra il Fosso Villanuova al km 31,600 e il Fosso Umbricara al km 34,600.



4. CASTEL ROSINO

Dai pressi di Castel Rosino, l'andamento è sempre nord-est, ma meno pronunciato, fino a San Filippo, al km 44,300. Sotto Castel Rosino il fiume riceve da sinistra il Fosso della Torre, al km 37,300, poi, verso la Pradellona, il Fosso Scarpara, sempre da sinistra, al km 38,700. Dopo la Pradellona entrano, tutti da sinistra, il Fosso della Scarpara al km 41,300, il Fosso Caporà al km 43,100 e il Valle San Filippo col vallato omonimo al km 44,300.



5. SAN FILIPPO

Da San Filippo l'andamento del corso del Musone è sempre in direzione sud-est fino al confine occidentale col Comune di Loreto, sotto i Laghi di Castelfidardo, al km 65,300. Da sinistra entra il Valle di Rustico congiunto al Valle di Montetorto al km 46,500. Dopo 800 m c'è la Chiusa delle Casenove (al km 47,300), dove si forma il Vallato.

La confluenza col Rio Troscone, proveniente da destra, si ha al km 50,000; dopo un chilometro, sempre da destra, entrano il Valle di Montoro (al km 51,000), quindi il Fiumicello (al km 56,000), il Valle Quattro Botti (al km 56,700), il Vallone Cantalupo, sotto il Cerretano (al km 60,300), il Fosso di Rivo (al km 62,900), all'altezza del meandro sotto i Laghi di Castelfidardo.





6. LA FOCE

Dal confine occidentale col Comune di Loreto (al km 65,300), in corrispondenza della confluenza del Fosso delle Conche, il fiume piega verso nord-est fino alla foce. Riceve da sinistra il Val-lato al km 69,000, l'Aspio al km 71,400 e il Fosso Porchereccia al km 72,100; infine, da destra, entra il Fosso della Marina al km 73,400, quindi si ha la foce al km 73,700.



INQUADRA
IL QR CODE
E GUARDA
IL VIDEO SU
YOU TUBE





NATURA

Il fiume attraversa diversità ambientali a partire dalla sorgente, situata sulla Dorsale Marchigiana a 830 m sul livello del mare, fino all'Adriatico, dopo circa 76 km, alla foce. Il bellissimo paesaggio marchigiano, in cui il fiume inizia il suo corso, è un insieme di fitte boscaglie, di campi coltivati contornati di siepi e di vigneti; poi il territorio montuoso collinare degrada in declivi più dolci, fino alla pianura ed al mare. La presenza dell'uomo, discreta ed integrata negli antichi piccoli agglomerati nella zona a monte, diventa sempre più invasiva lungo il corso del fiume. Il fiume scorre in prossimità di alcune aree floristiche protette delle provincie di Ancona e Macerata, dove trova rifugio la fauna tipica marchigiana: riccio, talpa europea, volpe, tasso, istrice, donnola, faina, martora; sono

presenti inoltre diverse specie di uccelli sia stanziali che migratori: il gruccone, il picchio muratore, il succiacapre, il calandro, latottavilla, il picchio rosso maggiore, l'ortolano.

Mentre generalmente la foce di un fiume è palese, l'origine del nostro appartiene al sacro, al mistero, fatto dovuto anche all'orografia dei rilievi della Dorsale Marchigiana nei quali si forma, per la precisione dai monti Marzolare e Lavacelli; ma è affascinante scoprire l'acqua che sgorga trasparente e leggera, e constatare dove comincia la vita per la presenza di vari insetti e animali che vi si abbeverano, o solo per le tracce da essi lasciate. C'è ancora chi ricorda la moltitudine di gamberi che caratterizzava questo primo tratto del fiume, dall'aspetto di fosso: per i ragazzini la loro pe-



la stagione estiva o comunque quando le piogge sono scarse, che aumenta dopo i temporali con le conseguenti ondate di piena. La discussa diga, costruita nell'alto bacino del fiume, ne ha interrotto il corso naturale e parzialmente gli improvvisi allagamenti; il lago di Castreccioni, che si è formato anche con le acque dei fossi Frontale e Argiano, ha una superficie di 2 km², è profondo sino a 55 m ed è il più grande invaso artificiale delle Marche. L'oasi Faunistica Provinciale, prevede una serie di divieti e norme di comportamento; le acque di categoria B, acque intermedie a popolazione mista, come risulta dalle apposite tabelle poste sulle rive, sono usate a scopo potabile, irriguo, idroelettrico, e offrono un habitat privilegiato per la fauna che ospitano: trota, trota fario, luccio,

sca (di notte e con la luna piena) era un'allegra consuetudine.

Negli ambienti che circondano la sorgente (Monte San Vicino, Monte Canfaieto) è segnalata anche la presenza del lupo, del gatto selvatico, dello scoiattolo, del moscardino, dell'aquila reale, dell'astore, del falco pellegrino, dello spioncello, del fanello, del pispolone, del saettone comune, del cervone, della salamandra pezzata, della salamandrina dagli occhiali, del tritone crestato, del tritone italiano, dell'ululone appenninico, della rana italiana. Impossibile descrivere la moltitudine di insetti presenti, ma vanno citati il cerambice delle querce e la falena dell'edera.

Il Musone non è molto diverso dagli altri fiumi delle Marche: ha carattere torrentizio, una portata modesta nel-



INQUADRA
IL QR CODE
E CONSULTA
IL SITO WEB



lucioperca, persico, persico reale, cavendano, pesce gatto, carassio, scardola; oltre a un discreto numero di uccelli migratori che, in parte, si ritrovano anche alla foce.

Alcuni chilometri più in basso, verso Cingoli, il fiume scorre fra pareti rocciose dove una rigogliosa vegetazione ripariale circonda le "cascatelle", che attribuiscono il nome alla zona; nel suggestivo ambiente bucolico che si è



formato, le acque sono popolate prevalentemente da vari tipi di trota della famiglia dei salmonidi. Camminando sulla riva in una giornata di primavera si è immersi nel verde, nei profumi dei fiori, nel canto degli uccelli ed è possibile anche imbattersi in splendide libellule e in variopinte farfalle.

Questo habitat, come ogni vera aristocrazia, possiede una nobiltà non esibita che lo salva dai danni di un turismo eccessivo e l'affida alla sensibilità di quell'escursionista che sappia integrarsi con la natura. Nella Provincia di Ancona il suo corso passa accanto a boschetti collinari, preziose aree di sosta per l'avifauna migratoria;

nei comuni di Filottrano ed Osimo – i più famosi sono quello del Conte Spada e quello Alessandrini – nei quali, oltre alle specie animali già citate, se ne trovano alcune tipicamente forestali come lo scricciolo e il torcicollo; inoltre sono presenti il fagiano comune, la tortora e la tortora dal collare orientale, la gazza, il fringuello, l'upupa, la capinera, il rigogolo e rapaci diurni e notturni. Fra campi e boschetti ci si può imbattere in lucertole campestri, in orbettini, in biacchi, in bisce dal collare, nei rospi comuni e, in acqua, in rane verdi. Oltre gli innumerevoli insetti sono segnalati anche i loro predatori, gli insettivori, fra i quali il mustiolo ed il topo selvatico.

Qualche chilometro più avanti, sempre lungo la media-bassa pianura che il fiume attraversa, si arriva alla "Confluenza", zona nella quale si uniscono le acque del torrente Fiumicello prima, e del fosso Quattrobotoli poi. La superficie di circa 6 km² sulla sponda destra è stata individuata come Aula verde "La Confluenza" che offre rifugio e nutrimento a numerosi animali:



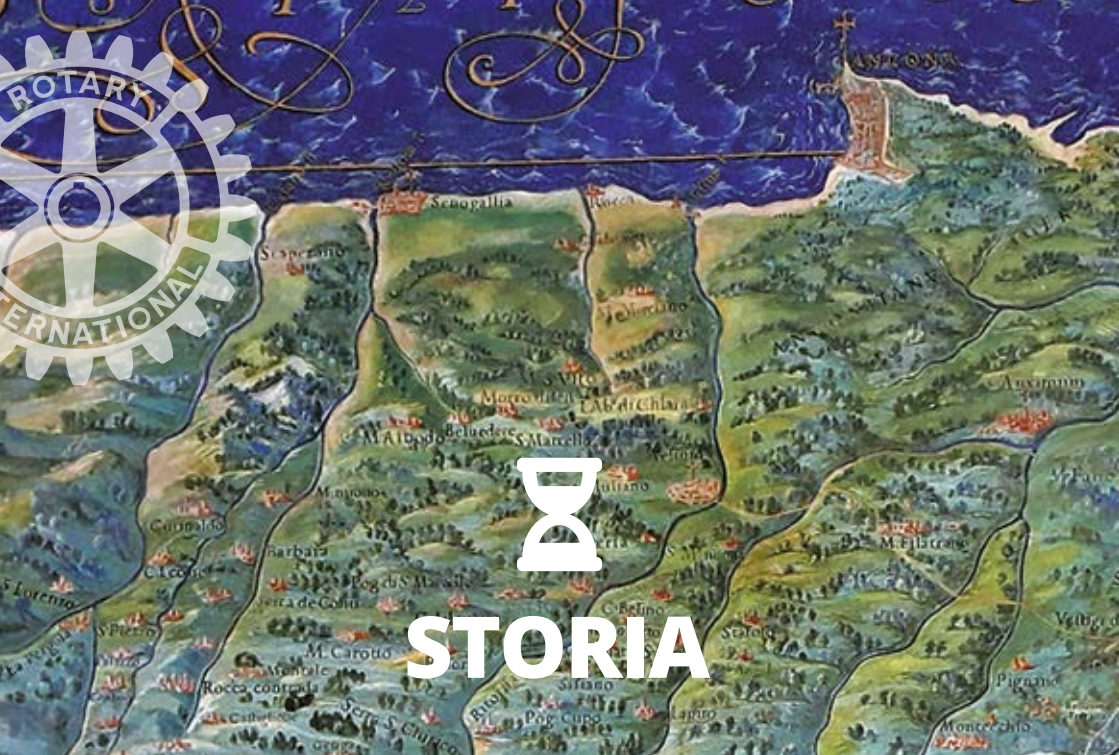


guardando dal ponte vicino all'immissione del Fiumicello si nota subito un discreto numero di nutrie, la cui crescente presenza si è rivelata deleteria per la stabilità degli argini e per l'equilibrio biologico. Le acque, qui classificate di categoria C, sono popolate da ciprinidi come il barbo, la carpa ed il cavedano; fino ad una decina di anni fa c'era anche l'anguilla; lungo le rive si trova il nido della gallinella d'acqua, la tana del martin pescatore e quella del gruccione. Le specie presenti sono più o meno le stesse già indicate precedentemente: oltre alla lucertola e al ramarro occidentale, si trovano ancora la natrice dal collare e il saettone comune; quest'ultimo, impressionante per la lunghezza che a volte raggiunge, scappa però via appena si accorge di essere stato scoperto. Percorrendo il lungofiume, specialmente al tramonto, ogni fermata richiede la serenità dello sguardo, la voglia di scordarsi di sé per appartenere a quella parte del mondo, a quell'aria che nell'umido della sera esalta i profumi, l'odore di terra e di

corteccia, i fruscii: emozioni precluse a chi correndo a piedi o in bicicletta, con le cuffiette nelle orecchie, è concentrato solo su se stesso e sulle sue finalità "salutistiche".

Osservando i cespugli di rovi e di more, la distesa dei campi, le nuvole, gli alberi e il fiume che di quando in quando si scopre, ci si imbatte nel fagiano, nel ciarliero merlo, nel colombaccio, nella tortora dal malinconico verso, nel volo della gazza che attraversa la strada; in questo cammino non si è mai soli ma si è accompagnati, a volte solo percependoli, dallo scricciolo, dalla ballerina bianca, dalla cinciallegra, dall'upupa, dalla cornacchia, dalla taccola; sono presenti anche la garzetta, l'airone cenerino, la poiana e, di notte, le voci sono quelle della civetta, del barbagianni, dell'usignolo di fiume.

La zona alluvionale, nei pressi della foce, da sempre soggetta ad impaludamenti con la formazione di piccole zone umide, i "guazzi", costituisce l'habitat ideale per anfibi e farfalle e risulta un ulteriore motivo di interesse naturalistico.



La media e bassa valle del Musone e della parte terminale del Fiumicello, uno dei suoi affluenti, ci hanno restituito le testimonianze più antiche della presenza dell'uomo, risalenti al Paleolitico, terminato circa 10.000 anni fa (Passatempo, Casenove).

In una cava di ghiaia, a sud-ovest della fornace Santicchia, è stata ipotizzata dall'Annibaldi una stazione neolitica all'aperto. Diverso materiale del Neolitico avanzato è stato rinvenuto in una decina di siti nei dintorni di Moscosi.

Attorno alla metà del IV millennio a.C., la pratica dell'agricoltura e la scoperta delle potenzialità del rame per gli strumenti promuovono l'organizzazione delle comunità umane: materiali sporadici eneolitici sono emersi nella contrada Bachero.

Tra il 1800 ed il 1100 a.C., nell'Età del Bronzo, si colloca il villaggio capannicolo con sepolcreto di Ripabianca di Santa Paolina. Vi si lavora la ceramica. Questo insediamento è inserito in un'ampia rete di scambi, che si estende dalle isole Lipari alla Pianura Padana. Interessanti reperti provengono anche dalle località Bachero, Moscosi, Valcarecce, Colognola, San Biagio e Caprile.

Morso di cavallo dell'VIII sec. a.C. dalla necropoli picena sulle pendici di Monte Santo Pietro, Osimo (Museo Archeologico delle Marche).





Nel 220 a.C. fu sistemata la via Flaminia, il cui ramo distaccantesi da Nuceria Camellaria (Nocera Umbra) raggiungeva la valle del Musone e proseguiva per Ancona. L'*oppidum* di *Auximum* sul colle, tenuto come *municipium*, subì una profonda trasformazione urbana nel 174 a.C., con l'apalto delle mura urbiche, la sistemazione del foro, l'impostazione dei decumani e dei cardines. Nel 157 a.C. *Auximum* divenne colonia. Da allora le assegnazioni di aree a cittadini provenienti da Roma e ad ex veterani furono continue. L'archeologia prova la presenza di insediamenti rurali, di ville rustiche e di necropoli. Tra le Casenove e Campocavallo si individuano ancora le tracce della centuriazione agraria delle terre statali assegnate ai coloni romani; lo testimoniano la

Tra IX e VI secolo a.C. una comunità picena fu stanziata sul colle di Osimo, una seconda sul fianco nord-orientale del Monte Santo Pietro, con relativi sepolcreti. I Piceni furono i fondatori locali della vera agricoltura, avendo introdotto il passaggio della proprietà da collettiva nelle tribù a individuale nelle famiglie.

La valle ritorna a far parlare di sé nel secondo quarto del IV secolo a.C., quando la sua parte occidentale è interessata dalla presenza di Galli Senoni. La loro attestazione risulta in due insediamenti: a Santa Paolina e a San Filippo. Nel 295 a.C. i Galli furono sconfitti nella battaglia di *Sentinum* (presso Sassoferatto) dai Romani, che da allora influenzarono il Piceno, assoggettandolo definitivamente nel 268 a.C. con la vittoria di *Asculum*.



Sarcofago dei martiri osimani nella cripta del duomo (V-VI sec. d.C.).

sopravvivenza di alcune stradine di campagna e di allineamenti di piante. Da notare l'importante impianto produttivo, forse una fattoria, di Monte Torto, presso le Casenove.



**INQUADRA
IL QR CODE
E CONSULTA
IL SITO WEB**



Dopo un periodo di relativa tranquillità nell'epoca imperiale e la presenza umana abbastanza fitta nella pianura, si verificò una caduta verticale degli insediamenti. Osimo fu interessata dalla Guerra Gotica dal 538 al 553. Con la discesa dei Longobardi rimase invece in area bizantina, mentre forse a fine secolo (597-598) fu occupata dai Longobardi; certamente sarà nel ducato di Liutprando nel 727-728. Nel 773 fu sottomessa allo Stato della Chiesa, dopo la donazione della Pentapoli al papa da parte di Pipino. Nel IX secolo i confini del contado osimano sono l'Aspio, Castelfidardo, il Fiumicello ed il Musone.



Briganti italiani sorpresi dalle truppe Pontificie, Horace Vernet, 1831, Walters Art Museum, Baltimora (Stati Uniti)

Nel XII secolo il Comune di Osimo è già costituito. I cittadini si dividono in maiores (nobili) e minores (popolo). Seguono i servi della gleba. I feudatari, spogliati dei loro castelli, sono indotti a trasferirsi nel paese, dove, prima o poi, fanno causa comune con i nobili, provocando liti e stragi. Il potere è detenuto prima dai consoli, poi da un podestà, coadiuvato dai Consigli. Nel 1126 si stipula il contratto con Numana per l'affitto del porto. Tra XII e XIII secolo le grandi proprietà

terriere della Chiesa e dei signori si riorganizzano, creando nuovi terreni coltivati destinati a grano e a vigne, per mezzo di operazioni di disboscamento. Il territorio è cosparso di numerosi castra, più o meno grandi, i cui proprietari si sottomettono al Comune di Osimo nella seconda metà del XII secolo.

Il XIV secolo conobbe una notevole crescita demografica ed economica. Osimo presidiava le aree di confine del grande contado e rafforzava gli insediamenti fortificati del territorio. Già verso la fine del secolo si ha un grande ritorno alla terra e si realizzano nuovi insediamenti tra le selve: il grano diventa il protagonista di questa nuova fase economica. Dopo la metà del secolo la valle subisce diverse scorrerie: Fra Moriale, i mercenari bretoni di Silvestro Budes, Luigi I d'Angiò, Mostarda, Braccio da Montone. Nel dicembre 1433 Francesco Sforza si accampa presso il Musone, poi si ha l'assedio di Osimo, presa da Boccolino (1486).

Agli inizi del Cinquecento le selve sono ancora diffuse e lungo il Musone sono presenti paludi. Durante il secolo, però, molte selve sono abbattute e la cerealicoltura progredisce, favorita dall'alto prezzo del grano e dalle favorevoli condizioni del mercato. Nel Settecento, mentre si afferma saldamente la mezzadria, in piena ripresa economica, i disboscamenti si intensificano per la messa a coltura di nuove terre e la domanda di legname per costruzioni navali, urbane ecc., tanto che si disse che bisognava far ripiantare alberi da bosco.

Nel 1798 si ebbe la prima occupazione francese, durata fino all'anno seguente. Osimo entra a far parte della Repubblica Romana ed è compresa nel Dipartimento del Musone, che ha come capoluogo Macerata. Nelle

campagne compaiono gli Insorgenti ed i briganti. La prima Restaurazione va dal 1799 al 1808, e si inizia con l'occupazione austriaca, la seconda si ha col Congresso di Vienna del 1815. La soggezione al padrone è sempre più evidente: egli controlla anche la vita privata dei mezzadri.

Il 16 settembre 1860 arrivano da Jesi, passando per le Casenove, le forze della 7^a Divisione che parteciperanno alla battaglia di Castelfidardo due giorni dopo. Il plebiscito del 4-5 novembre vede il 95% di Osimani favorevoli all'adesione al Regno d'Italia. Tra il 1895 e il 1896 si ebbe un picco di emigrazioni in Argentina (fino a mezzo migliaio di persone).

All'inizio del Novecento l'impiego dei concimi chimici e l'introduzione di nuove macchine portano ad un consistente aumento della produttività agricola, ma non cambiano le condizioni della famiglia mezzadrile.

Nel 1944 la valle vide il passaggio del fronte: a luglio vi si combatterono la prima e la seconda battaglia di Ancona. Il 24 marzo si ebbe l'eccidio di Chigiano: i tedeschi fucilarono sette



I carri armati del 4° Reggimento corazzato guadagnano il Musone zona Casenove (1944)

partigiani. Verso la fine degli anni Cinquanta si hanno manifestazioni per il superamento della mezzadria e il paesaggio agrario comincerà a cambiare. Il 2 giugno 1961 il Giro d'Italia percorre la valle del Musone, provenendo da Montefano. Tra il 1981 ed il 1987 viene costruito il Lago di Cingoli o di Castreccioni. Nel 1994 la Merloni si insedia nella zona industriale di Pasatempo. Nel 1997 si inaugura l'aula verde "La Confluenza" presso il Musone. Nel 2005 si inaugura il Palabaldinelli alle Casenove.

Una trentina di anni fa, Sergio Anselmi si chiedeva retoricamente: "L'attuale paesaggio delle Marche, ormai povero di soprassuoli e ricco di frane, i 'ristoppoli' e le monoculture poliennali, la lavorazione di tutta la terra tutti gli anni (una terra che si scioglie), i 'raccolti miracolosi' indotti dalla chimica, la scomparsa del bestiame e le campagne vuote sono il controaspetto della liberazione dei contadini e della insipienza dei loro padroni, o costituiscono invece il percepibile dell'assunzione schizofrenica di un modello produttivo che altrove, e su suoli meno delicati, ha già fatto disastri?".



Battaglia di Castelfidardo, Jean Victor Adam, Biblioteca di Storia moderna e contemporanea, Roma



PUNTI DI INTERESSE

La valle presenta diversi punti di interesse storico, artistico e paesaggistico. La ripercorriamo, seguendo il corso del fiume Musone.

1 I VECCHI MULINI E IL LAGO DI CINGOLI

Dopo l'amana valletta del fosso di Valdiola, incontriamo i primi ruderi dei vecchi mulini e arriviamo presto al Lago di Cingoli.

Il corpo principale del Lago si sviluppa in direzione nord per km 4,400. Vi entrano da destra il Fosso delle Serre, e da sinistra, il Fosso di Frontale, il Fosso d'Argiano, e altri minori. Anche se artificiale, l'ambiente è abbastanza attraente.



Lago di Castreccioni, Cingoli



Cattedrale di
S. Leopardo, Osimo



INQUADRA
IL QR CODE
E CONSULTA
IL SITO WEB



I PUNTI DI INTERESSE

1. I vecchi mulini e il Lago di Cingoli
2. Ponte Romano e Gola dell'Intagliata
3. Il Mulino delle Cascatelle
4. Mulino Bravi
5. Chiesa di San Filippo del Piano
6. Villa Spada
7. Mulino San Polo
8. L'Area archeologica di Monte Torto
9. Chiesa di San Domenico
10. Santuario della B. V. Addolorata
11. Sacratio dei Vittoriosi e Selva di Castelfidardo

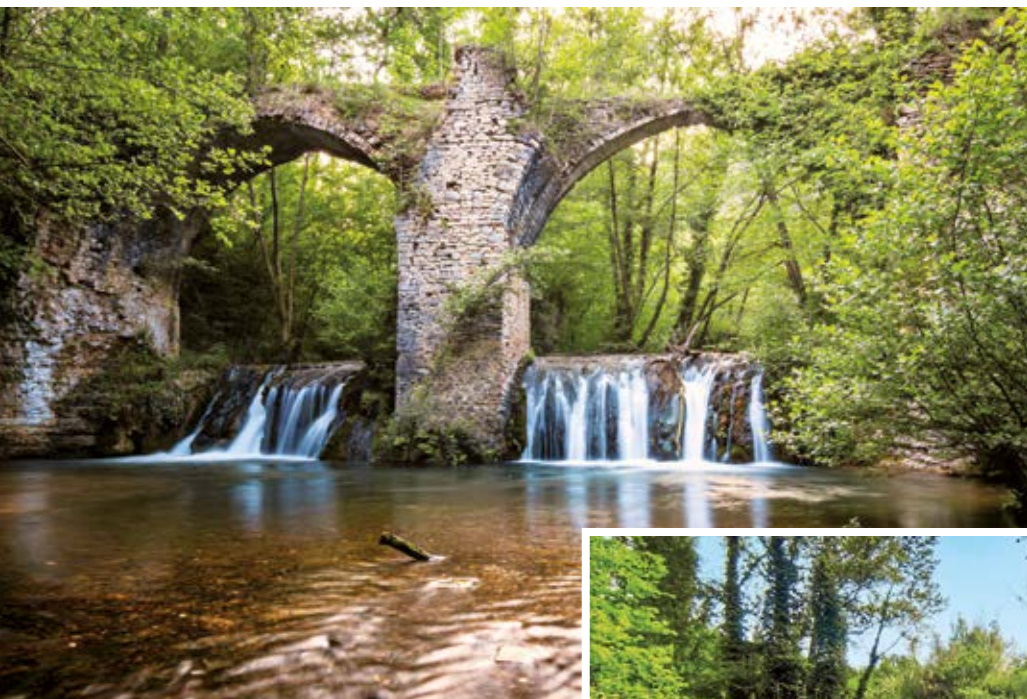
LEGENDA:

- Itinerario "Scopri il Musone"
- Punti d'interesse lungo l'itinerario
- Aree urbane
- Parchi Naturali protetti

2 IL PONTE ROMANO E LA GOLA DELL'INTAGLIATA

Seguendo il Musone, si entra nella piccola gola dell'Intagliata, dove si può ammirare l'imponente ponte, detto romano, ma costruito in epoca medievale. Faceva presumibilmente parte di un sistema fortificato che si trovava in questo tratto del fiume.

Sono superstiti due ampie arcate, al di sotto delle quali si formano due piccole cascate. Nei pressi ci sono i resti del mulino Intagliata, all'interno di una vasta vegetazione (bocche di entrata ed uscita dell'acqua, parata di contenimento).



Ponte romano (o dell'Intagliata), Cingoli

3 IL MULINO DELLE CASCATELLE

All'interno della stessa gola si trova quello che era il Mulino delle Cascatelle, ma l'attenzione è catturata soprattutto da queste, molto frequentate d'estate per la frescura del luogo.



4 MULINO BRAVI

Il mulino Bravi, tuttora funzionante ad acqua, si trova sulla sponda sinistra del Musone, 50 metri dal fiume, 1,5 km ad est di Valcarecche. Si tratta di un bene culturale di grande interesse. Il mulino ha una struttura plurisecolare, attestata fin dal XVI secolo.

Il fabbricato è a pianta rettangolare, su due piani: il piano terra è adibito a mulino, il piano superiore ad abitazione. Inoltre c'è un deposito laterale con una macchina per pulire il grano. L'impianto elettrico serve solamente per l'illuminazione ed i setacci.

Le strutture murarie sono fabbricate con conci di pietra lasciati con faccia a vista. È abbastanza ben conservato. La sala dei palmenti ospita tre macine a pietra, ognuna delle quali necessarie per la produzione di farine integrali di grano, di mais per polenta e di orzo e farro. Il bottaccio retrostante si allunga ortogonalmente rispetto al lato più lungo del fabbricato.



Mulino Bravi, Cingoli

Dalla parte opposta, verso la strada, sono visibili i vani di scarico.

Oltre al bacino di raccolta dell'acqua, il mulino possiede anche un canale, della lunghezza di circa un chilometro, fino ad arrivare alla derivazione principale del fiume Musone, presso le Cascatelle.



Le Cascatelle sul Musone, Cingoli



Mulino Bravi, Cingoli

Foto: 1565mulinobravi.it

5 CHIESA DI SAN FILIPPO DEL PIANO

Entrando nel territorio osimano, si scorge la chiesa di San Filippo del Piano. Sorse nella commenda che i Templari ebbero nella località omonima dalla Mensa vescovile di Osimo. Nel 1311 ai Templari subentrarono i Cavalieri di Malta. L'attuale chiesa fu costruita nel 1712. Recentemente è stata restaurata.



Chiesa S. Filippo al Piano, Osimo

6 VILLA SPADA LAVINI

Più avanti, lungo la strada che da Filottrano conduce alla frazione Casenove, si trova Villa Spada. L'edificio, sicuramente uno dei più belli dell'Italia Centrale, venne più volte rimaneggiato nel corso degli anni. Dopo esser stata per due secoli proprietà della famiglia Gentiloni, la tenuta di Montepolesco fu acquistata nel 1644 da Giuseppe Lavini, a cui si devono i primi lavori di ampliamento e la cappella. Con Filippo Lavini la villa acquista l'attuale fisionomia, con la creazione di due ali parallele che delimitano la corte d'onore. Del XX secolo è invece la scalinata sul giardino, progettata dall'architetto osimano Costantino Costantini (1854-1937).



Villa Spada Lavini, Filottrano

7 MULINO SAN POLO

Il caratteristico Mulino San Polo si trova sul vallato che dai pressi del mulino San Filippo raggiungeva la Chiusa delle Casenove, nel Comune di Filottrano, meno di 1,5 km a sud della frazione. Il corpo di fabbrica, che si dice risalente al XV secolo, è affiancato, a destra e a sinistra, da due costruzioni laterali più recenti, il tutto a due piani. Anche al di sopra della parte centrale è sovrapposta una costruzione meno

datata. La struttura muraria, caratteristica fortificata con merlature, è in mattoni. Annessi al mulino vi sono il magazzino e l'abitazione. Il vallato, sul quale sorgeva, è sparito.

Fu tenuto dai Polverini almeno fin dagli inizi del secolo XIX. Negli anni Sessanta del secolo scorso cessò il mulino ad acqua, quindi si ebbe quello elettrico a cilindri per una ventina di anni. Fu dismesso negli anni Ottanta.

8 L'AREA ARCHEOLOGICA DI MONTE TORTO

Mentre i migliori reperti preistorici, piceni e romani sono conservati nel Museo Archeologico delle Marche ad Ancona e in quello di Cingoli, sul territorio troviamo anzitutto l'importante impianto produttivo, forse una fattoria, di Monte Torto, presso le Casenove. Fu costruito in un'area particolarmente adatta, a mezza costa del colle, alto 239 m, tra fertili terreni, acque di sorgente, collegato all'importante arteria di fondovalle.

Gli scavi, effettuati fra il 1982 ed il 1995, hanno portato alla luce la *pars fructuaria* di una villa rustica romana, il cui nucleo più antico, di prima età imperiale, si articolava in una serie di ambienti adibiti alla lavorazione del vino e dell'olio.

Poco distante, sempre attorno alle Casenove, troviamo la tomba a camera, forse dipendente dall'impianto produttivo di cui sopra. L'ornamentazione interna fa collocare il monumento alla fine della Repubblica o ai primi anni dell'Impero.



Sito archeologico di Monte Torto, Osimo

9 CHIESA DI SAN DOMENICO

La chiesa di San Domenico si trova al Padiglione, presso il fiume Musone, ed era detta per questo "chiesa del ponte". Si tratta forse dell'edificio religioso rurale più antico del territorio di Osimo, citato nel 1272 (Protocollo di S. Benvenuto). Più volte ricorre anche negli Statuti trecenteschi.



Foto: www.luoghidelsilenzio.it

Mulino San Polo, Filottrano



Foto: www.luoghidelsilenzio.it

Chiesa S. Domenico, Osimo

10 SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE ADDOLORATA

A Campocavallo, il santuario della Beata Vergine Addolorata fu costruito tra il 1892 ed il 1913, su progetto dell'architetto Costantini. La chiesa è a tre navate, con cupola alta 47 m

e un ampio portico sulla facciata. Lo stile, basato sull'arco a sesto rialzato, fu denominato «neolombardo» dal Costantini. La pianta è a croce latina con cinque absidi.



Santuario della B.V. Addolorata, Osimo

11 SACRARIO DEI VITTORIOSI E SELVA DI CASTELFIDARDO

Il Sacrario-Ossario dei caduti nella battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860 è stato eretto ai margini meridionali della Selva di Castelfidardo, dove si svolse la fase più cruenta dello scontro. Fino al 1912 era il luogo della commemorazione, ma con l'inaugurazione del monumento ai Vittoriosi di Castelfidardo, venne gradualmente abbandonato. Nel 1980 l'Associazione "Italia Nostra" e il Comune di Castelfidardo ripresero le celebrazioni a ricordo della battaglia e dei caduti, e nel 2010 il Comune ha provveduto al suo restauro in collaborazione con la Fondazione Ferretti.



Foto: www.luoghidelsilenzio.it

Il Sacrario dei Vittoriosi, Castelfidardo

SCOPRI IL USONE



Piazza Giovanni XXIII, 46 – 60027 Osimo
Tel: 071 7230228 - www.rotaryosimo.org

